

# GIOCAMICIZIA





C'era una volta una bambina  
allegra gioiosa e assai carina.  
Amava giocare correndo nel prato  
inventando un mondo incantato,  
pieno di fate maghi e folletti,  
un po' birichini che fanno dispetti,  
che fanno paura ma solo un pochino  
che nascondono tutto anche un calzino.



Le piaceva guardare col naso in su  
le soffici nuvole del cielo blu  
e immaginare le forme più strane  
di animali feroci, leoni e rane.





Dopo la pioggia quando il cielo è sereno  
cercava in alto l'arcobaleno,  
correva veloce per non farsi trovare  
e la pentola d'oro andare a cercare.

Le piaceva a partire all'avventura  
anche se a volte con un po' di paura;  
aveva con sé il suo fido destriero  
che altri non è che il suo micio nero.

Amava giocare col pallone in mano  
fingendo che fosse un pianeta lontano,  
così volando tra la luna e le stelle  
cavalcava ridendo le comete più belle.  
Ma nei suoi giochi, tra incanto e letizia,  
più di ogni cosa sognava l'amicizia.



C'era una volta un bimbo sbiadito, pallido, chiuso come fosse sfiorito, sempre da solo, stretto tra quattro mura, perché del mondo e degli altri aveva paura. Solitario, silenzioso e con pochi amici viveva giornate ben poco felici: con gli occhi fissi allo schermo luminoso passava le sue giornate in modo noioso.



Non faceva sogni, fantasie o progetti, di libri pochissimi ne aveva letti, era pigro e anche un poco svogliato di ogni nuovo gioco presto si era stancato. Di uscire in cortile non aveva mai voglia si fermava sempre davanti alla soglia.





Infatti un giorno tornando da scuola vede una bimba dentro un'aiuola. "Cosa fai piccola apetta laboriosa sulla tua proboscide vedo qualcosa, con il nettare ti affanni senza riposo per produrre tanto miele gustoso". Il bimbo sente la bambina parlare ma non vede nessuno e continua a guardare, si avvicina alla bimba per capirne di più: "Scusa ma con chi stai parlando tu?".



La mamma diceva: "Vai al parchetto, potresti giocare con qualche amichetto". Ma lui non voleva, aveva timore ed era quasi sempre di malumore. Non sapeva che fare con un nuovo amico: "Se lo trovo, poi, io che gli dico? Non sono divertente nemmeno un pochino, e nessun bambino mi vuole vicino". Così pensava nella sua cameretta e ancor non sapeva cosa lo aspetta.







Così nasce l'amicizia fra i due bambini che da quel momento stanno sempre vicini. Prima ognuno era sempre da solo mentre ora insieme spiccano il volo, lei gli insegna a usar la fantasia a guardare il mondo come fosse poesia.



Lui le dona tantissimo affetto  
e ogni tanto anche qualche bacetto,  
perché il bimbo a lungo aveva sperato  
di trovare qualcuno come lui, stralunato,  
un piccolo chicco solitario di grano,  
a cui unirsi tendendo la mano.



Per giocare insieme liberi e felici,  
per ridere scherzare e diventare amici,  
per volersi bene non lasciarsi mai,  
per aiutarsi sempre e allontanare i guai.

Giocando all'aperto tra prati e fiori  
insieme imparano ad esser migliori:  
lui con lei vince ogni paura  
e della solitudine trovano la cura.



L'amicizia li rende forti e potenti,  
col gioco osano allegri e contenti.  
Finalmente possono conquistare il mondo  
in una giostra di colori che gira in tondo.







Questo albo illustrato nasce  
dalla collaborazione tra l'insegnante  
**SILVESTRI MICHELA**  
e gli alunni dell'ultimo anno  
della scuola dell'infanzia  
**Materna S. Agnese**  
di GAIBANELLA  
nell'anno scolastico 2023-2024.

Gli alunni,  
che hanno suggerito il testo  
e colorato i disegni, sono:  
**BONAZZA RICCARDO**  
**GALLETTI THOMAS**  
**ICHIM NOAH**  
**MASSARENTI VITTORIA**  
**MORETTI SONIA**